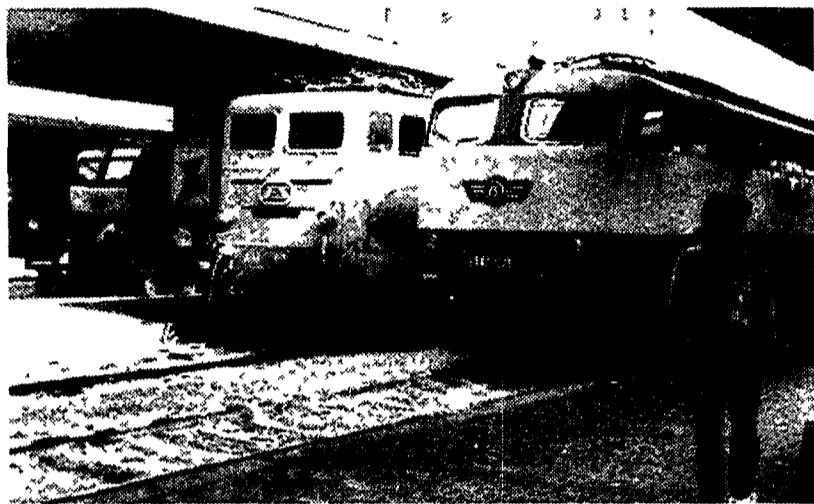


Si concluderà oggi alle 18 lo sciopero nazionale dei macchinisti del Comu, mentre domenica 26 e lunedì 27 settembre si asterranno dal lavoro anche i confederali. A Napoli incidenti tra tifosi e polizia: tre agenti feriti

Treni, nuovi disagi per chi viaggia

Costa: «Ferrovie e sindacati devono trattare»

Si concluderà solo alle 18 di oggi lo sciopero nazionale dei macchinisti del Comu contro il piano di riassetto, e c'è la consueta polemica sulla percentuale di adesione alla protesta: l'85% per Gallori e compagni, il 40% per le Fs. Intanto, il ministro dei Trasporti Raffaele Costa ammette che ci sono stati disagi per i cittadini, e invita Ferrovie e sindacati a trattare. Ma nei prossimi giorni si replica.



ROMA. I problemi per gli utenti comunque non sono mancati, anche se non si segnalano particolari incidenti. L'unico momento di tensione legato allo sciopero di Comu e Fisi si è verificato sabato notte davanti alla stazione centrale di Napoli, protagonisti circa trecento tifosi del Napoli, che una volta scoperta la (annunciata) soppressione di un treno per la partita di Genova, dopo aver aspettato invano per quattro ore, si sono sfogati inscenando tafferugli con il presidio di polizia in Piazza Garibaldi. Risultato tre agenti feriti e quattro tifosi arrestati.

Sabato sera le Ferrovie dello Stato avevano annunciato che il programma dei treni garantiti sarebbe stato comunque rispettato in particolare treni espressi, Intercity ed Eurocity sarebbero stati regolarmente in funzione, condotti da personale del genio militare com'è avvenuto in altre occasioni ieri mattina l'azienda ha comunicato che fra le 21 di sabato e le 6 di mattina di domenica aveva circolato il 64% dei treni a lunga percorrenza, il 56% dei regionali e il 42% dei «mercidi» e in media aveva regolarmente camminato il 54% dei 1812 treni previsti (esattamente 978), e in sostanza sciopero fallito, visto che solo il 40 per cento dei macchinisti aveva risposto all'appello di Gallori e compagni. Del tutto diversi i numeri forniti dal Comu: in una nota il Comu sottolinea che «anche gli attivisti delle altre organizzazioni sindacali stanno aderendo», che i consensi sono aumentati rispetto all'ultimo sciopero, una dimostrazione «che nonostante le

diminuire per forza di cose, visto che la legge impone la circolazione di circa duemila treni tra le 6 e le 9 di mattina in una nota il Comu sottolinea che «anche gli attivisti delle altre organizzazioni sindacali stanno aderendo», che i consensi sono aumentati rispetto all'ultimo sciopero, una dimostrazione «che nonostante le

intimidazioni e le minacce i macchinisti sono pronti a difendere il loro posto di lavoro e con esso lo sviluppo e la sicurezza delle ferrovie, anche con altri scioperi 10, 100 o quanti fossero necessari». Infine Gallori se la prende con la durezza delle Ferrovie, che «mostra la sua totale inaffidabilità ut-

lizzando in massa esercito e personale raccogliendolo di notte qualifica» ponendo a rischio gli utenti. Il ministro dei Trasporti Costa conferma i dati delle Ferrovie («lo sciopero si svolge in modo corretto - dice - con una partecipazione inferiore al 50 per cento dei macchinisti»)

Allo stesso tempo, il ministro ammette che «pur avendo le Ferrovie dello Stato assicurato i servizi essenziali, il disagio per i cittadini non è indifferente e quindi - visto che la prossima settimana ci saranno gli scioperi proclamati dai sindacati confederali - esprime la sua preoccupazione che l'alternarsi di cinque giorni di sciopero nell'arco di dieci giorni non rappresenta un modo idoneo per far valere le proprie ragioni». «Auspicio quindi - conclude Costa - un complessivo ripensamento delle organizzazioni sindacali relativamente ai prossimi scioperi, così come attiverò nei confronti dell'azienda un'opera di sensibilizzazione capace di portare quanto prima alla riapertura di un dialogo utile tra le parti».

I guai per chi viaggia in treno derivano dalla contestazione del Piano di produzione del '94 presentato dalla Fs-Spa con tagli di 25mila ferrovieri da prepensionare e, pessima notizia per tutti, ai treni pendolari e merci. Lo sciopero dei confederali avverrà domenica 26 (dalla sera del sabato) per il personale addetto alla circolazione dei treni, mentre per l'intera giornata di lunedì 27 si asterrà dal lavoro il personale degli uffici e degli impianti il 17 e 18 ottobre si replica



L'ultimo re d'Italia, Umberto di Savoia

Decennale morte Umberto II

In migliaia a Racconigi sotto la bandiera dei Savoia «Vittorio Emanuele tornerà»

RACCONIGI (Cuneo). In la bandiera monarchica è tornata a sventolare, si tratta dello stesso consueto tricolore con lo stemma sabaudo che venne ammainato dal Quirinale il 13 giugno del 1946 quando il re Umberto II partì per l'esilio di Cascais. Il «pennone» è stato offerto dal municipio di Racconigi in provincia di Cuneo, l'occasione, invece è stata fornita dalla cerimonia per il decennale della morte del «Re di Maggio», con conseguente inaugurazione del primo monumento italiano al sovrano.

Il busto, in bronzo, è opera dello scultore russo Teodorov ed è stato collocato in un'arcata del porticato del Municipio. Alla manifestazione secondo gli organizzatori, hanno assistito circa diecimila persone. La piazza antistante il palazzo del Comune era gremita di gente e durante la cerimonia, dove i temi affrontati oscillavano tra il religioso e il politico, non sono mancati accenti polemici all'esilio forzato nella villa di Merlinge, a Ginevra, del figlio di Umberto II Vittorio Emanuele e del nipote Emanuele Filiberto Sul palco i nobili di casa Savoia, la principessa Marina Dona (moglie di Vittorio Emanuele IV), Elena e Sergio di Jugoslavia (figli della principessa di Umberto II, Maria Pia), la principessa Asaea (figlia dell'ultimogenita di Umberto II, Maria Beatrice), Beatrice di Borbone (infanta di Spagna e zia di re Juan Carlos di Spagna). Tra la folla alcune personalità politiche come il ministro dei Trasporti Raffaele Costa (a titolo personale), l'onorevole leghista Mano Bor-

ghezio il senatore liberale Giacomo Paire, l'onorevole missionario Carlo Boetti-Villanis. La cerimonia è iniziata intorno alle 10.30 sul sagrato del Santuario, lo stesso dove venne battezzato Umberto II, con una messa celebrata dal vicario episcopale di Tonno, Monsignor Oreste Favaro e da monsignor Gianfranco Troia che partecipò ai funerali del sovrano morto in esilio a Hautecombe, in Francia il 23 marzo del 1983. Al termine della funzione religiosa sul sagrato, il ministro Costa e Marina Dona si sono incontrati «il re e il re in Italia sia delle spoglie degli ultimi sovrani Savoia - ha detto Raffaele Costa - sia di Vittorio Emanuele che di suo figlio Emanuele Filiberto è appena normale, anzi è doveroso. Occorre una modifica costituzionale che prima viene apportata e meglio». Secondo il ministro dei Trasporti è possibile che «la situazione si sblocchi presto. Non c'è nessuna forza politica che si opponga a questo nastro». La principessa Marina Dona nell'esprimere fiducia nei confronti del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha ricordato «l'incontro spontaneo e informale del presidente con me e mio marito in Belgio in occasione dei funerali di re Balduino. Ho speranza, i tempi sono lunghi perché occorre cambiare la Costituzione. Però mio marito e mio figlio aspettano, non avrebbero mai accettato di rientrare in Italia senza permesso. Rispettiamo la legge: poi ha aggiunto «sono commossa, non mi aspettavo tanta gente».

Ieri Fellini è tornato a Ferrara. Due giorni fa si era voluto recare a Roma per vedere sua moglie. La Masina non nasconde la commozione: «Che bella sorpresa, l'ho trovato migliorato, è anche più bello»

Giulietta: «Federico non voleva andar via»

Un blitz di un giorno nella capitale per vedere l'amata moglie, Giulietta Masina. Ieri Federico Fellini è tornato nella stanza d'ospedale a Ferrara dove nei prossimi giorni dovrà sottoporsi alla parte più delicata della terapia riabilitativa. «Mi ha fatto una bella sorpresa - ha detto la moglie -. Abbiamo trascorso la giornata in due letti adiacenti. L'ho trovato migliorato. Dimagrito è anche più bello».



Giulietta Masina e Federico Fellini

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Federico sta già facendo rientro a Ferrara. In questo momento è in viaggio, accompagnato da un infermiere e dalla dottoressa Anna Cantagallo, che lo assiste. Maddalena Fabbri, la sorella di Fellini, annuncia così la conclusione del «blitz» che il regista ha fatto sabato scorso a Roma, partendo improvvisamente da Ferrara, dove è in terapia riabilitativa dopo l'ictus che lo ha colpito il mese scorso, per fare visita alla moglie, Giulietta Masina, ricoverata nella clinica «Columbus».

«Si è voluto assicurare di persona - prosegue la sorella di Fellini - che la sua Giulietta stesse bene e che le cure fossero adeguate; era un po' allarmato dalle notizie, non vere peraltro, comparse su alcuni giornali che davano Giulietta quasi morente. Giulietta, invece, si sta riprendendo bene, tant'è che il prof. Pola, che la ha in cura, ha deciso di dimetterla mercoledì prossimo. In un primo momento sembrava che dovesse essere dimessa prima e che avesse intenzione di andare a trovare il marito. Quando Federico lo ha saputo non c'è stato verso, ha deciso di partire per rimpatriare alla moglie la fatica del viaggio. «Ora deve stare tranquillo - conclude Maddalena Fabbri - perché da domani (oggi ndr) comincerà nel centro di Ferrara la parte più delicata della cura di riabilitazione». La terapia che Fellini sta seguendo ha prodotto finora ottimi risultati: la paresi alla bocca è scomparsa e si prevede che entro un mese si possa risolvere anche quella al braccio ed alla gam-

ba sinistra. Federico Fellini era giunto l'altro ieri a Roma, nel pomeriggio. Dopo aver trascorso il resto della giornata accanto a Giulietta Masina, ha dormito in una camera adiacente alla stanza occupata dalla moglie nella divisione di angiologia dell'istituto di patologia spe-

ziale medica della clinica Columbus, un complesso inserito nella facoltà di medicina dell'Università Cattolica. Poi, ieri, il celebre regista è ripartito per Ferrara dove è arrivato alle 16.10. Nel viaggio a Roma lo ha accompagnato un infermiere della Usl di Ferrara che ha preso due giorni di ferie per

assistere «in trasferta». Il regista è apparso in buone condizioni anche dopo il viaggio. «Federico mi ha fatto questa bella sorpresa che non mi aspettavo, ma questa mattina alle 9 è ripartito per Ferrara». Lo ha detto ieri, Giulietta Masina interpellata telefonicamente. «Non è stato facile convincerlo non voleva ripartire - ha

proseguito - ma, alla fine, ha capito che non poteva fermarsi ancora. La giornata di ieri, o meglio il pomeriggio perché è arrivato verso le 16, l'abbiamo trascorsa in due letti adiacenti, in camera mia. Abbiamo mangiato qualcosa, ha salutato i professori che mi curano ed abbiamo parlato a lungo. L'ho trovato migliorato e soprattutto, dimagrito. La fisioterapia che sta facendo gli giova molto e, fra l'altro, con il fisico così asciutto è pure più bello». Sulle sue condizioni di salute, Giulietta Masina ha affermato: «Anch'io sto molto meglio. Sono curata dall'equipe del prof. Pola, della clinica Columbus, che è riuscita a trovare e debellare il virus che mi avevo provocato l'insufficienza vertebro-basilar e quasi sicuramente tenendomi a stento a casa, ma dovrò continuare la terapia ancora per una ventina di giorni».

Prima di partire per Ferrara, Fellini ha incontrato dinanzi al portone del suo studio in corso d'Italia, la sua assistente, Fiammetta Porfiri, alla quale ha dato alcune istruzioni di lavoro. L'incontro, però, non è stato dei più tranquilli per la presenza dei fotografi che avevano seguito l'automobile del maestro dalla clinica.

Un pregiudicato avellinese

Evade dagli arresti domiciliari «Rinchiudetemi all'Asinara, quello è un carcere umano»

CAGLIARI. «Arrestatemi e mandatemi all'Asinara. Qui in carcere sono stato bene, e sto molto i giudici sardi». Alla Questura di Sassari, inizialmente, non sapevano se prendersela come una provocazione o come uno scherzo. Come credere del resto alla storia assurda che quel signore di mezza età, dal fisico un po' tarchiato, si è presentato a raccontare con inconfondibile accento meridionale? Ma è bastato un controllo sull'identità per far cadere ogni dubbio. Raffaele Licciardi, avellinese, 51 anni, doveva infatti trovarsi a quell'ora a casa sua, a Anano Iripino, dove sconta - agli arresti domiciliari - una condanna a un anno e otto mesi per truffa aggravata. Condanna ingiusta, secondo l'insolito evaso. A costo (anzi allo scopo) di finire nel carcere dell'Asinara, ribattezzata «Cajenna del Mediterraneo» dal quale molti detenuti farebbero invece di tutto per andarsene. La scelta di evade-

re «da casa», Raffaele Licciardi l'ha maturata qualche giorno fa, dopo il no da parte del pretore all'istanza di libertà vigilata. Quel permesso gli serviva per poter lavorare, «non potevo continuare a stare a casa, con le mani in mano», ha spiegato l'evaso in Questura. In nave, Licciardi ha raggiunto la Sardegna, a Sassari ha trascorso la notte in una pensione, e il giorno dopo, di buon mattino, si è presentato in Questura. Ma l'espilogo è stato «inevitabilmente» amaro. Arrestato per evasione Licciardi sarà rispedito quantotempo dalle sue parti per subire il processo. All'imputato in lacrime, il pretore di Sassari - nel convalidare l'arresto - ha tentato invano di spiegare il principio costituzionale secondo il quale nessuno può essere sottratto al proprio giudice naturale. E, comprensivo o no, il suo giudice naturale è quello del luogo dove è avvenuta l'evasione, a Anano Iripino.

Il tragico incidente a Imperia, tre cacciatori feriti in Toscana

Caccia, dal fucile parte un colpo e uccide il figlio di sedici anni

NOSTRO SERVIZIO

Un grave incidente ha funestato la prima giornata di caccia in Liguria. Un cacciatore, Angelo Rovere, 43 anni, ha ucciso il figlio Marco, 16 anni, con un colpo partito accidentalmente dal suo fucile. L'incidente è avvenuto poco dopo le nove del mattino nell'entroterra di Imperia, in località Fossatello, fra Bestagno e Ponte d'Asio. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, il colpo sarebbe partito mentre il cacciatore stava scavalcando un muretto. Il figlio, che camminava dietro a lui è stato raggiunto al ventre. Subito resosi conto della gravità dell'incidente, l'uomo si è messo ad urlare chiedendo soccorso. Il proprietario di un campo vicino ha chiamato la Croce Rossa. Il ragazzo è stato così trasportato all'ospedale di Imperia dove è stato immediatamente sottoposto ad un intervento chirurgico. Ma per lui

non c'è stato nulla da fare. Le lesioni interne erano troppo gravi. Il ragazzo è deceduto attorno alle 12.00. Angelo Rovere, titolare di una piccola impresa edile dove lavorava anche il figlio Angelo, vive a Bestagno assieme alla moglie Mirella. Durante ed al altro figlio, Stefano, che presta il servizio militare nei Vigili del Fuoco. Sull'incidente i carabinieri hanno aperto un'inchiesta. Per il cacciatore si ipotizza una denuncia per omicidio colposo. Anche l'apertura della stagione venatoria in Toscana ha fatto registrare alcuni incidenti. Solo tre cacciatori sono rimasti feriti colpiti da scarche di pallini. Il più grave, Giuseppe Neri, ferito dal cagnone durante una battuta di caccia in Valdichiana, è stato colpito ad un occhio ed è stato ricoverato all'ospedale di Siena con una

prognosi di un mese. Gli altri due, uno rimasto ferito nei boschi pisani e l'altro nell'Aretino, se la caveranno in una quindicina di giorni. In Lucchesia le guardie venatore hanno elevato due denunce ad altrettanti cacciatori trovati in possesso di selvaggina protetta e di registrazioni con «richiami» non consentiti. Alcune decine le contravvenzioni. La Toscana con 150 mila cacciatori resta una delle regioni italiane con la più alta densità di doppie nonostante il sostenuto aumento delle tasse regionali per ottenere il lascio del tesserino venatorio. Si sparerà fino al 31 gennaio prossimo. Ma l'apertura della caccia come accade negli ultimi anni ha avuto uno strascico di polemiche. A Pontida c'è stato l'ennesimo giuramento questa volta si è trattato una lega di ambientalisti a giurare che «questa deve essere l'ultima stagione venatoria». Lo hanno

fatto, mentre il deputato dei verdi Stefano Apuzzo ha sorvolato su un piccolo aereo monomotore zona di caccia fra Pontida, Bergamo, Lecco, Milano trasportando uno striscione con la scritta «No alla caccia». Apuzzo ha anche lanciato volantini con un messaggio che intimava al «fratello cacciatore» di arrendersi e deporre le armi perché «circondato da una sensibilità nuova della gente verso i diritti degli animali». Al giuramento di Pontida ha inviato un messaggio Carlo Ripa di Meana che ha sottolineato come «sia inammissibile che l'Italia si trovi costantemente sul banco degli imputati della commissione Cee per inadempimento alle direttive comunitarie in tema di caccia e ambiente». Sia Apuzzo che Ripa di Meana hanno infine preannunciato l'impegno formale dei Verdi a promuovere quanto prima un referendum abrogativo della caccia.

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371

oppure utilizzando il conto corrente postale

31244007

I versamenti vanno intestati a:
Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____

Nome _____ Età _____

Professione _____ Tel. _____

Indirizzo _____

Città _____ Cap _____

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds